

# Righetto News

*Periodico di informazione*



Novembre 2022



COPERTINA:

Fratel Federico Cionchi a Treviso,  
ritratto nel piccolo orto di Santa  
Maria Maggiore.

---

---

## **Righetto news**

---

---

Periodico  
di informazione  
sulla Causa di  
Beatificazione del  
Servo di Dio  
Fratel Federico  
Cionchi  
(Fratel Righetto)

**A cura di**  
**Padre Carlo Crignola**  
crignola67@libero.it

Con approvazione  
del Padre Generale  
dell'Ordine dei Chierici  
Regolari di Somasca

---

---

**Novembre 2022**

---

---

## **IN QUESTO NUMERO**

- Pag. 3 **I viaggi di Fratel Righetto**  
*P. Giovanni Gariglio crs*
- 6 **L'ultimo viaggio  
di Federico Cionchi**  
*P. Raimondo passionista*
- 8 **Figura umana e spirituale  
del Servo di Dio**  
*P. Giovanni Odasso crs*
- 10 **Hanno detto di lui**
- 11 **Righetto fra i 'grandi'  
del suo tempo**  
*Il Beato Pietro Bonilli*  
*Don Giovanni Gnolfo sdb*

Stazione Centrale di Treviso, anno 1916.



# I viaggi di Fratel Righetto

Dei viaggi di Righetto si ha notizia di una visita in famiglia nel settembre del 1909, per circa un mese, e di un'altra, "per affari di famiglia", ai primi di gennaio del 1917. Non risulta invece la sua presenza per la morte della sorella Felice nel 1907 e dell'altra sorella Rosa nel 1916; e neppure risulta la sua presenza in occasione della morte della madre, il 21 febbraio 1909.

Sia i Padri Passionisti del Santuario della Madonna della Stella, sia la popolazione della valle spoletina manifestarono sempre ammirazione per Fratel Righetto; nonostante le sue visite fossero piuttosto rare, e la sua famiglia modesta e umile, egli dava l'impressione di un religioso che vivesse con molta profondità la sua consacrazione a Dio.

I Padri Passionisti notarono nel Servo di Dio soprattutto il suo amore per la preghiera e l'umiltà.

## **Incoronazione della Madonna della Stella**

Partito dalla stazione di Treviso "col diretto delle 13,35" il 21 maggio del 1911, invitato dal Padre generale dei Passionisti, Fratel Righetto partecipò alle feste in occasione della solenne incoronazione della sua Madonna al Santuario della Stella.

Ecco una gustosa descrizione degli eventi, dal libro dei miracoli del santuario: *"La gente poi accorsa alle feste fu numerosissima, circa 25.000 persone, dei quali una buona parte si accostò ai santi Sacramenti, e tutta si mostrò devota e ordinata. Ma a tutte*

*queste persone venute a godere del fausto avvenimento, fece come corona la presenza di Righetto Cionchi il fanciullo privilegiato a cui era apparsa questa Santa Madonna. Poiché creduta cosa molto dicevole farlo venire a partecipare di tale singolare ricorrenza, venne difatti il giorno 22 e si trattenne fino al dì 26. Colla sua nativa innocenza e candore si mostrò affabile colle molte persone che chiedevano vederlo ed anche parlargli; e con piacere e devozione disimpegnò vari uffizi nel servizio di chiesa”.*

Il 25 maggio ci fu un momento di gloria: richiesto a gran voce dai pellegrini, Righetto fu fatto salire sulla loggia del Santuario da dove salutò la gente sorridendo e agitando lentamente la mano; così affermerà il Padre passionista Donato Lombardi: *“Interrogai alcuni vecchi del luogo che ben si ricordavano di Righetto e ne parlavano con gioia e devozione, e affermavano che quando Righetto tornava alla Stella e si affacciava sulla porta del Santuario*

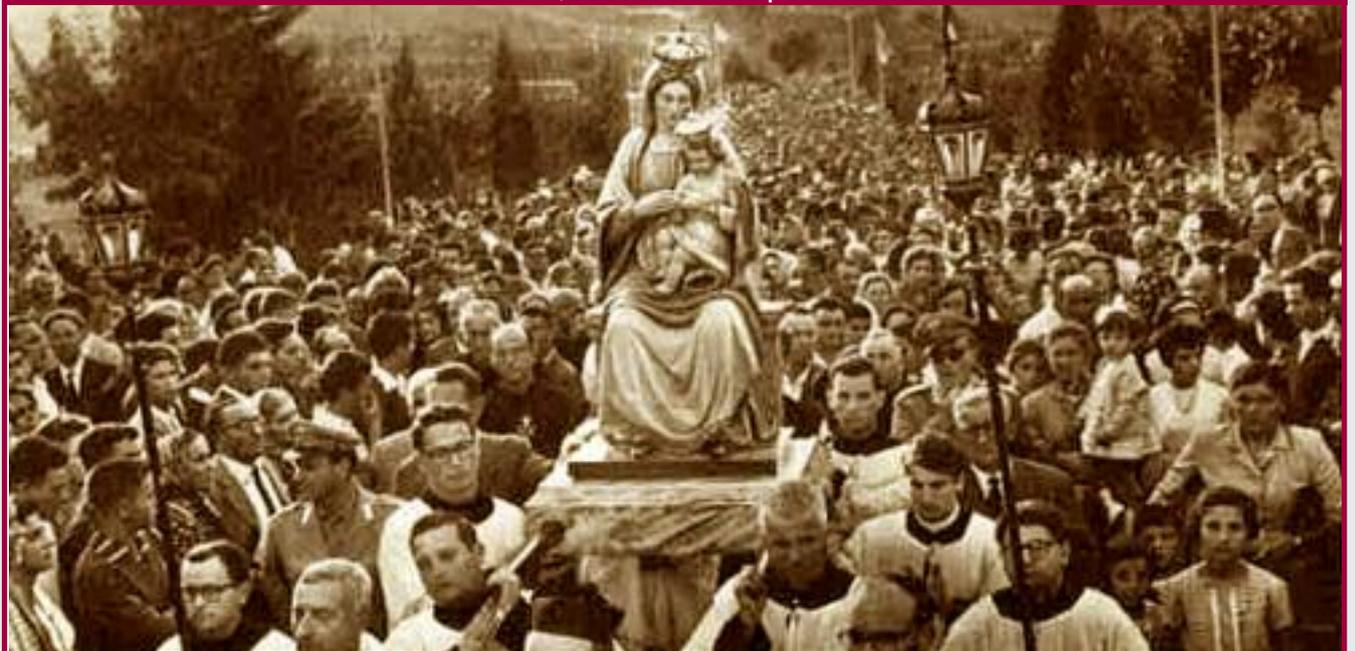
*della Stella, la gente reclamava che salisse sul terrazzo soprastante il pronao della facciata del Santuario. Ed erano battimani e grida ‘Viva Righetto’, e ‘Viva la Madonna’, mentre lui se ne stava tutto confuso e timido”.*

### **Processo per la veridicità delle apparizioni**

Il 7 luglio del 1914, a Spoleto, alla presenza dell’Arcivescovo Mons. Pietro Pacifici, somasco, si aprì il processo canonico sulla veridicità delle apparizioni della Madonna della Stella al piccolo Federico Cionchi. Furono sentiti sedici testimoni in diciassette giorni e alla fine fu sentito naturalmente anche Righetto. Fratel Federico fu interrogato il 22 luglio, alle ore 10; l’interrogatorio durò tre ore. Il 28 novembre 1914, dopo aver letto la sentenza, del Tribunale che riteneva veritiere le apparizioni, l’Arcivescovo fece un elogio del Servo di Dio, parlando ai Padri Passionisti del Santuario.

Prima di ritornare a Treviso, finito il processo canonico, egli trascorse alcu-

Santuario della Stella, folla di fedeli per le feste centenarie.



ni giorni ai primi di agosto presso i Confratelli somaschi della Comunità del Collegio Rosi di Spello.

### Sfollato a Roma

Il 31 ottobre 1917, nel pieno della prima guerra mondiale, Treviso fu gravemente bombardata. Essendo stata distrutta la casa canonica, alcuni dei religiosi di Santa Maria Maggiore, tra cui Fratel Federico, il 3 novembre dovettero rifugiarsi a Roma, compiendo un estenuante viaggio. Dopo qualche tempo trascorso nella Casa di San Girolamo della Carità, Fratel Righetto fu trasferito con incarico di sacrestano a Santa Maria in Aquiro, dove aveva già vissuto alcuni anni da giovane, e dove rimase fino al 15 gennaio 1919, con esemplare umiltà, spirito di preghiera e laboriosità. Dei giorni passati a San Girolamo della Carità così si ricordava di lui il somasco Venerabile Servo di Dio Mons. Giovanni Ferro, Arcivescovo di Reggio Calabria: *“Era felice. Il suo umile desiderio era quello di rispondere alla Madre celeste che apparendogli gli disse: «Righetto, sii buono». Buono apparve a noi nella sua umiltà e nella semplicità di cuore, per cui tutti ci reputava migliori e più virtuosi di lui; buono nell’esatta osservanza di ogni regolamento della Casa e della Chiesa, e buono nel reprimere ogni sentimento riprovevole mediante la vigilanza e la preghiera. Tale lo vidi”*.

### Per mettere in salvo le reliquie di San Girolamo

Il 20 febbraio 1918, Fratel Federico accompagnò il Padre Generale Giovanni Muzzitelli da Roma a Treviso per recuperare le Catene e i Ceppi di San Girolamo. Il viaggio fu difficile e molto pericoloso; il treno giunse alla

stazione di Treviso sotto una pioggia di proiettili e seguirono sei ore di bombardamenti. Poi i due religiosi, scavando sotto le macerie a Santa Maria Maggiore riuscirono a disseppellire le reliquie di San Girolamo Emiliani che furono così salvate e portate al sicuro a Roma, nella Casa di San Girolamo della Carità fino alla fine della guerra.

\*\*

Nel 1930 i Padri Passionisti chiesero al Padre Generale dei Somaschi di trasferire la salma di Righetto al Santuario della Stella. Avutone il consenso, nel 1932 la salma fu esumata dal cimitero di Treviso e trasferita al Santuario della Stella. L’accoglienza dei pellegrini fu grandiosa e trionfale, si calcolò che fosse presente una folla di oltre seimila persone.

La piccola cassa, che conteneva le ossa del Servo di Dio, fu trasportata nel Santuario fra due fitte ali di popolo; pur non facendo alcun atto di culto tutti sentivano di accogliere il corpo di un santo.

Santuario della Stella, sepolcro del Servo di Dio.





Immagine di Righetto, inserita nel primo sepolcro, inaugurato l'8 settembre 1932 al Santuario della Madonna della Stella e tutt'ora conservata nell'attuale cappellina.

## L'ultimo viaggio di Federico Cionchi

*Riportiamo la lettera di ringraziamento dei Padri Passionisti, al Padre generale, per l'avvenuta traslazione del corpo di Fratel Righetto, al Santuario della Madonna della Stella*

### **La traslazione della salma di Righetto al Santuario della Madonna della Stella**

*Madonna della Stella 6-5-1933*

**R**ev.mo P. Generale,

Ho il piacere ed ambito onore d'informare la P.V. Rev.ma che l'ardua impresa del trasporto in questo Santuario dei Ven. resti mortali del prediletto figlio di questa Taumaturga Vergine della Stella, Righetto Cionchi, Loro Car.mo ed Amato Confratello, è ormai un fatto compiuto. Il M.R.P. Superiore di Treviso, P. Ferdinando Ferioli, in seguito alla lettera a Lui diretta dalla P.V. si occupò con le più solerti premure per conseguire l'intento, e verso il 20 Aprile mi faceva sapere che tutte le pratiche erano ormai espletate e che il R. Prefetto di Treviso aveva accordati i dovuti permessi per

il trasporto. E poiché il detto trasporto con il termine di Aprile non si sarebbe più potuto effettuare e conveniva attendere fino al prossimo mese di Ottobre, per evitare un sì lungo ritardo, il giorno 28 Aprile, noleggiata una grande e comoda automobile, io ed il nostro P. Provinciale ci mettemmo in viaggio per Treviso dove fummo accolti colla massima cordialità da quei buoni Padri, dai quali apprendemmo essersi fatta l'esumazione e composti i preziosi avanzi in due piccole cassette di zinco e larice, depositati nella cappella del pubblico cimitero. Nel sabato del 29 Aprile verso le ore 9 e mezza prendemmo la via del ritorno e giungemmo qui alle ore 23 e mezza dello stesso giorno, portando con noi dentro la vettura, la cara salma del buon Righetto. Il viaggio di ritorno fu ancora più felice del primo, che fu da noi

attribuito ai meriti dello stesso Righetto il quale dal cielo ci avrà rivolto un dolce sorriso di compiacenza nel vedere trasportati i suoi resti mortali vicino a Colei che gli fu sì larga delle sue grazie e celesti benedizioni.

Affinché poi il trasporto riuscisse con molta pompa e solennità, la salma fu deposta nella chiesa parrocchiale che dista circa due chilometri dal Santuario e dove trovammo tutto il paese illuminato con l'intero popolo che stava ansiosamente ad attendere l'arrivo della cara salma. Nel pomeriggio della Domenica 1 Maggio, si andò processionalmente a rilevare la salma ed il corteo fu così solenne ed imponente da non potersi a parole esprimere. Vi presero parte tutti i bambini e le bambine delle scuole di varie frazioni, le Figlie di Maria, le varie confraternite ed una fiumana di popolo che fu computata di circa 6000 persone, non potendo entrare tutti in chiesa perché insufficiente a contenere un numero sì grande di persone. Erano altresì presenti quattro Padri Somaschi venuti appositamente da Spello i quali rimasero profondamente commossi dinanzi a tante dimostrazioni di devoto affetto verso il caro defunto a cui si sentono obbligatissimi nel possedere questo insigne Santuario. Dal nostro Provinciale furono dette belle parole di circostanza e tutti ne rimasero sensibilmente commossi. Nel foglio rilasciato per il trasporto è detto che si con-

cede di trasportare la salma in questo Santuario e perciò, anziché trasportarla previamente nel vicino cimitero in un deposito della nostra cappella, l'abbiamo depositata in una credenza del Santuario, dove si erigerà un bel monumentino in marmo con la relativa effigie e per la festa dell'8 Settembre speriamo farne la solenne inaugurazione. Intanto mi pregio di compiere il gradito dovere di esprimere alla P.V. Rev.ma i più sinceri e sentiti ringraziamenti miei e del nostro P. Provinciale per la benevolentissima generosa concessione e nel professarle tutta la nostra più sincera riconoscenza, Le confermiamo la promessa che, qualora al Signore piacesse di glorificare questo figlio prediletto di Maria, ben volentieri cederemo al suo Venerabile e benemerito Istituto una delle più insigni reliquie.

Con tale ardente e felice augurio porgo alla P.V. Rev.ma i miei più distinti e rispettosi ossequi e baciandole devotamente la S. Destra con profonda stima me Le professo

Dev.mo Obbl.mo  
P. RAIMONDO PASSIONISTA

“Fatta l'esumazione sono stati composti i preziosi resti in due piccole cassette, una di zinco e la seconda in legno di larice”.





## Figura umana e spirituale del Servo di Dio

### Momenti significativi della sua vita

**P**er 40 anni Fratel Federico svolse la sua attività nel santuario mariano di Treviso; ricordiamo alcune date importanti di questo lungo periodo. Il **15 maggio 1910** egli sentì «*vivo il bisogno di più stringersi a Dio emettendo privatamente e segretamente i tre voti*». La preziosa notizia ci è data da p. Giovanni Zonta nella lettera che inviò a tutte le Comunità somasche il 31 maggio 1923 per comunicare «*la perdita irreparabile*» del «*carissimo*» confratello Federico Cionchi. Lo stesso Padre afferma che egli raccolse tale confidenza durante l'ultima infermità del fratello. Questi particolari aprono un orizzonte nuovo nella nostra cono-

scenza della vita spirituale di Righetto. Egli, che aveva scelto una vita umile, nella sua corrispondenza alla luce del Signore sente di doversi consacrare a Lui con i voti di povertà, castità e obbedienza.

Che non si tratti di un passo occasionale, compiuto sotto la spinta esterna di qualche sacerdote o superiore, ma al contrario di una nuova scelta illuminata dalla grazia sembra molto chiaro dal fatto che Fratel Federico ha sempre ricordato questo giorno come un momento speciale della sua vita, uno, di quei momenti in cui nello spessore degli avvenimenti umani irrompe con particolare forza l'ora di Dio. L'invito della Vergine «Righetto sii

buono» acquista una risonanza e una intensità nuova raggiungendo le vette dell'oblazione totale e gioiosa a Cristo. A distanza di molti anni, quando il suo corpo sarà attanagliato dal male che lo porterà alla morte, egli si richiamerà ancora a questa oblazione per offrire con piena fedeltà, la sua vita come ostia santa a Dio.

La seconda data è il **24 maggio 1911**. Nel santuario della Madonna della Stella si celebra la festa del 50° delle apparizioni con la partecipazione di oltre 25 mila pellegrini. Al termine del pontificale quando l'Arcivescovo salì sulla loggia esterna per impartire la benedizione papale, dalla folla si alzò unanime un grido: «*Righetto, Righetto*». Allora fu fatto salire sulla loggia del santuario da dove salutò i fedeli sorridendo e agitando lentamente la mano. Questa scena, che ci ricorda quella commovente di Suor Lucia che saluta accanto a Paolo VI i pellegrini di Fatima, ci permette anche di affermare che l'umiltà di Fratel Federico era autentica e matura e non rifuggiva perciò da quelle manifestazioni che le circostanze rendevano opportune.

La terza data è quella del **22 luglio 1914** in cui Monsignor Pietro Pacifici, arcivescovo somasco di Spoleto, istituì il Processo Canonico per accertare la veridicità delle apparizioni e Fratel Federico vi dovette intervenire come teste principale. Si era preparato a questo importante momento con gli Esercizi Spirituali e chiedendo che venisse celebrata appositamente una Santa Messa.

La data per noi è importante perché nella sentenza definitiva del processo che conferma le apparizioni leggiamo anche un giudizio sul veggente: «*Lo*

*stesso fanciullo, col passare del tempo divenuto uomo onesto e fino ad oggi esimio per l'integrità della vita, ha confermato e conferma umilmente e costantemente con giuramento la verità dell'apparizione*».

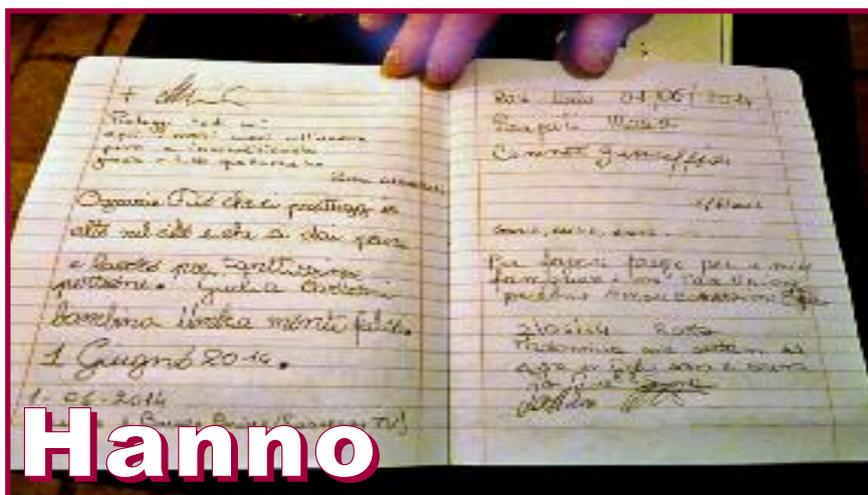
“Uomo onesto e fino ad oggi esimio per l'integrità della vita”: queste parole, provenendo da un documento così solenne della Chiesa, acquistano per un giudizio storico su Federico Cionchi un estremo valore. L'affetto e quasi la venerazione che il popolo aveva di lui quando fanciullo gli era apparsa la Vergine, diventa ora un giudizio di stima e di apprezzamento di tutta la sua vita.

*P. Giovanni Odasso crs*

Treviso, Santa Maria Maggiore, 8 dicembre 1981 apertura del Processo di Beatificazione. *A sinistra:* Giuramento dei componenti del Tribunale.

*Sotto:* Il Cancelliere vescovile, mons. Severo Dalle Fratte, legge il documento di apertura.





# Hanno detto di lui

★ Fratel Federico era il sagrestano della chiesa. Io ho constatato che lavorava forte, sempre impegnato nel suo lavoro. Era un tipo piuttosto riservato che non amava mettersi in vista. Molto educato e rispettoso con tutti. Una nota dominante era la sua devozione verso la Madonna. Molto spesso, entrando in chiesa, l'ho visto al suo altare, che egli curava con una particolare devozione, direi che quell'altare era per lui una calamita, non si stancava di prepararlo e adornarlo. Anche per recarsi all'altare maggiore, passando davanti all'altare della Madonna si fermava per una preghiera. La devozione alla Madonna era certamente l'espressione della sua fede. I miei figli

Bruno e Piero che frequentavano il Patronato, hanno domandato a Fratel Federico perché non si fosse fatto prete ed egli con profonda umiltà diceva che non si sentiva degno di diventare sacerdote. Tra i ragazzi del Patronato si diceva, durante l'ultima malattia di Fratel Federico, che egli avesse visto la Madonna. Non ricordo che fossero da loro indicate le circostanze. Fratel Federico ha continuato il suo lavoro pesante, per quanto fu possibile, anche durante la malattia.

*Anna Bortoluzzi,  
testimone al processo.*

\*\*\*

★ Da ragazzo avevo sentito parlare per la prima volta del Servo di Dio nel 1938 da padre Giovanni Venini e nel

noviziato da padre Giovanni Zonta. Talora ho incontrato il suo nome scorrendo i libri di storia della Congregazione, ma ho sempre sorvolato. Quando nel 1970, si cominciò a riparlare della causa di beatificazione, sono sempre rimasto indifferente né ho mai partecipato alle manifestazioni celebrative. L'11 gennaio del 1976, quando la salma di Fratel Righetto fu trasferita nel nuovo sepolcro, andai al Santuario della Stella per fare un favore a un mio confratello gravemente malato. Sono rimasto sbalordito nel vedere, nel pieno rigore dell'inverno l'Arcivescovo di Spoleto, numerosi sacerdoti e religiosi e la gente che tutto il giorno gremì il Santuario; la fede e l'amore che ho visto mi hanno trascinato.

Non riesco a rendermi conto di che cosa attraesse tutti quei fedeli, a 53 anni dalla morte di una persona tanto umile e nascosta. Da allora, il fascino e l'esempio di questo umile religioso, del quale subito ho approfondito la conoscenza, ha fatto e continua a farmi un grandissimo bene".

*P. Carlo Pellegrini crs,  
Postulatore.*

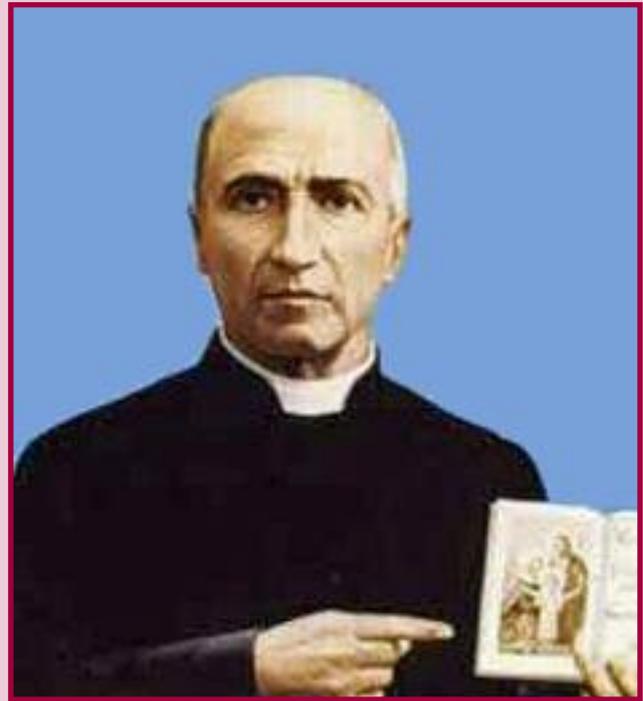
# Righetto fra i grandi del suo tempo

## Il Beato Pietro Bonilli

Pietro Bonilli nasce a San Lorenzo di Trevi (PG) il 15 marzo 1841. Era ancora chierico nel seminario di Spoleto, quando l'Arcivescovo Arnaldi rese pubbliche le apparizioni della Madonna a Righetto. Indescrivibile l'entusiasmo che ne provò; non vide l'ora di recarsi ai piedi della Vergine e così annotò nel suo Diario: *17 giugno 1862. "Che bel giorno!... un vastissimo campo circondato da varie tende e gruppi qua e là di persone; mi gettai ai piedi di quell'Immagine e fu alla 'Bella Signora' vista da Righetto, che chiesi la grazia di raggiungere il Sacerdozio"*.

Divenuto parroco di Cannaiola, frazione di Trevi (PG), non dimenticherà più quell'angolo di Paradiso che era divenuto il santuario della Madonna della Stella. Ogni anno, vi conduceva in pellegrinaggio i fanciulli della Prima Comunione.

Quando nel 1867 la famiglia Cionchi ritornò a Cannaiola, il Bonilli fu l'angelo custode di casa, come lo era stato fino ad allora il Parroco di San Luca, don Alessandro Pallucchi. Furono questi due santi sacerdoti che raccoglievano dalla stessa bocca di Righetto, le memorie delle apparizioni, affi-



dando poi le loro relazioni alla curia di Spoleto.

Nel Santuario della Stella resta un'eco di quel cuore generoso, che avrebbe voluto fare di quel tempio una meta di pellegrinaggio come Lourdes: uno degli altari, dedicato a San Giuseppe sposo di Maria Vergine, opera del Gagliardi, fu benedetto a Roma da Pio IX il 29 agosto 1872 e fu donato al santuario dalla Congregazione delle Suore della Sacra Famiglia, fondata da don Bonilli.

Il beato Bonilli fu parroco di Cannaiola di Trevi per 34 anni, nel 1899 da Cannaiola venne trasferito a Spoleto e vi rimase fino alla morte, avvenuta il 5 gennaio 1935. Prima di morire ebbe però la gioia di rivedere il suo Righetto la domenica 1° maggio 1932, giorno della grande festa al Santuario della Stella, per la traslazione della sua salma da Treviso.

Pietro Bonilli è stato beatificato da papa San Giovanni Paolo II il 24 aprile del 1988.

*Don Giovanni Gnolfo sdb*

